

255

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . L. n. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) > 4. 50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schieppati;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

CONGETTURE SOPRA PINELLI A ROMA

Aspetta oggi, aspetta domani e Pinelli non tornava mai, Pinelli era sempre a Roma dal Santo Padre! - Solo l'altr'ieri si è saputo che Pinelli era giunto a Firenze. — Che vuol dir ciò? Perchè ha ritardato tanto a partire? Che cosa è stato a fare? — La pazienza di tanti galantuomini era proprio messa a repentaglio da un silenzio così prolungato a suo riguardo e la curiosità non soddisfatta di tanti diplomatici da caffè poteva proprio compromettere la pubblica quiete (!) e rendere anche indispensabile qualche prossimo Stato d'Assedio (!!). Alla battaglia nelle pianure di Creto del General Massena ci siamo già; niente di più facile che ora si venisse all'Assedio e forse anche al blocco di Genova, per l'impazienza dei Genovesi a voler saper nuove di Pinelli. Affrettiamoci dunque a tranquillizzare i buoni sulle ragioni del suo ritardo, mettendo innanzi ai nostri lettori tutte le più probabili congetture che possono spiegarlo. Il tempo è tutto nostro; notizie non ce ne sono, e le più importanti sono quelle del Ducato d'Assia Cassel che è tanto grande e di tale importanza, che senza l'aiuto del microscopio non si può nemmeno giungere a scoprirlo nella Carta Geografia; perciò possiamo occuparci a bell'agio di questa ricerca e perderci a far congetture. — Ripetiamo la domanda: perchè dunque Pinelli ha tardato tanto a partire da Roma?

Che l'abbia fatto tardar tanto Antonelli per aver tempo a far raccogliere tutti i pezzi di bomba dei francesi, che non fossero ancor nei musei *ad perpetuam rei memoriam*, per domandargli (forse per la simpatia dell'uguale desinenza in *elli*) se il *niente di più falso* di Roma fosse precisamente della stessa portata, misura, peso, quantità e qualità, di quello di Genova stampato sulla *Gazzetta Piemontese*? E che i pezzi di bomba tuttavia reperibili in Roma essendo piuttosto molti, abbiano portato via tanto tempo, così per la loro ricerca, come per metterli in vettura col nostro buon Pier Dionigi? Veramente la cosa non è tanto probabile, perchè Pinelli dovrebbe essere già convinto che il *niente di più falso* di Antonelli hanno perfettamente lo stesso valore dei suoi, ma... chi sa!

Che lo abbia fatto indugiare così lungo tempo il Ministero, conoscendo la sua rara perizia nel cogliere l'opportunità di segnare armistizi? Che lo abbia fatto aspettare ancora qualche settimana dopo l'esportazione all'estero della merce *Fransoni-Marongiu*, per vedere se l'appello *ab abusu* dissotterrato così opportunamente dal Cav. Persoglio, potesse essere opportuno anche per Antonelli e fargli lo stesso effetto che avevano prodotto a Pinelli le battaglie di Milano e di Novara, facendolo subito calare agli accordi, e concludere prima un armistizio da prolungarsi indefinitamente d'otto in otto giorni, e poi una pace ono-

revole? Anche questa congettura ha poco del verisimile, perchè i Cardinali sono nemici dichiarati degli armistizi e preferiscono loro la guerra a morte; e perchè poi quanto all' *opportunità* se ne intendono al pari di tutti e più di lui, e sanno per es. a meraviglia che col Piemonte non è mai *opportuno* di cedere. Però quantunque l'esperienza lo abbia dimostrato, può esservi che d'Azeglio vi abbia creduto. Dunque chi sa!

Che la Spaur (già sapete che la Spaur deve entrar sempre in ballo, quando si parla di Roma, di Papa e di Pinelli) che la Spaur abbia trattenuto tanto tempo il nostro paffuto Pier Dionigi per fargli il presente di un bel foro, lavorato, cesellato, ricamato e che so io, in forma *conica*, per dargli il contrapposto del foro chiuso da Siccardi il quale è di forma *rotonda*! E che Pinelli abbia appunto aspettato tanto, per vedere l'ultimazione di quei lavori? In questa congettura c'è il suo *pro* e c'è il suo *contro*; è vero da una parte che la Spaur avrà desiderato di fargli quel regalo, tanto più in riguardo delle sue gote e d'altri suoi fisici attributi da zoccolante, ma dall'altra vogliamo credere che avrà aspettato tanto a farglielo? Se c'è persino chi sostiene che gli abbia presentato tutto, appena lo ha ricevuto nella sua qualità di legata *a latere* del Papa? Ma... Chi sa!

Che in ultimo, Pinelli ci abbia fatto sbadigliar tanto ad aspettarlo, pel semplicissimo motivo di far una vita da Sibarita, di divertirsi, di gustare tutte le *bellezze* romane, di trattenersi a lungo a trattar con Nardoni, di tracannarsi dell'eccellente vino d'Orvieto, di migliorare il vermiglio delle sue gote e di aumentare il volume delle sue natiche per mettervi su in seguito una bella chiave da ciambellano in aggiunta alla sua Croce di Commendatore; di spassarsi a veder fare dei castelli in aria ai gonzi, senza lasciar mai trapelear nulla sull'esito della sua missione, finchè dopo un po' di fermata a Firenze e in qualche altra città di Toscana, non vedesse giungere l'opportunità della riapertura delle Camere e dell'onomastico dell'amico San Martino che avrà dopo una così lunga assenza sospirato di stringere avidamente al seno, portandogli i saluti e i complimenti del fratello, provinciale dei Gesuiti, Padre Ponza? Questa congettura sembrandoci la più probabile, cessiamo di farne altra, aspettando che Pier Dionigi in persona appena arriverà da Firenze c'informi se abbiamo ragione o torto. Basta; Pinelli è salvo dalle unghie dei Cardinali (salvochè non gli abbiano dato la corda come agli orologi all'uso Borgia) e questa è una grande fortuna pel Piemonte. Dunque non congetturiamo più oltre. *Te Deum!*

AVVISO D'ASTA GIORNALISTICA

La *Strega* avendo deciso di realizzare pei suoi bisogni presenti e futuri, tutti i beni mobili ed immobili del Giornalismo Piemontese che si trova avere a sua disposizione, avverte il Pubblico che quanto prima (non resta che a fissarne la data in un altro numero) saranno venduti all'Asta Pubblica tutti i seguenti Lotti. L'aggiudicazione sarà fatta al miglior offerente, all'estinzione di tre candele di sego, tutt'altro che vergini,

comprate da un pizzicagnolo Ministeriale, senza dar neppure luogo, per far più presto, all'aumento della *sesta* e della *mezza sesta*. I Lotti saranno consegnati immediatamente, mediante lo sborso in contanti della maggior somma offerta, all'aggiudicatario, e il ricavo sarà destinato alla compra di un gran *Lagrimatorio* in piombo da regalarsi al Papa, onde raccogliervi le sue preziose lagrime, con quelle versate da Madama Spaur. Ecco l'elenco: gli amatori possono scegliere a loro beneplacito, perchè l'offerta necessaria è poca:

PRIMO LOTTO

La *Gazzetta Piemontese*, colle più recenti notizie della China e del Giappone della più palpitante attualità per la questione Italiana, cogli articoli rivoluzionarii contro il re di Napoli di Massari, le poesie sentimentali-monarchico-aristocratico-liberali di Prati, compresa la croce regalata a quest'ultimo dal re di Sassonia (tedesco), oltre un'ode inedita dello stesso, parimente da stamparsi nella *Gazzetta* pel prossimo matrimonio d'un'altra Principessa Sassone coll'Imperator d'Austria, in cui si faranno molte belle allusioni ai nuovi vincoli di parentela di due case regnanti. Ben inteso che faranno pur parte del *Lotto* tutte le discussioni delle nostre Camere, i decreti e leggi fatte col concorso dei tre poteri, la legge Siccardi ecc. ecc.

SECONDO LOTTO

La *Gazzetta di Genova*, con tutte le citazioni dei meglio intenzionati Giornali Francesi, cogli articoli manoscritti ed originali dell'Intendente e del Questore, colle comunicazioni degli Impiegati subalterni del Pubblico Pericolo, e cogli avvisi di Pubblica Subasta (eccettuato però il presente), compreso il compasso, il metro e gli altri utensili da architetto ingegnere per uso del signor C.... nella misura delle sue polemiche. A tutti gli altri immobili per destinazione, del presente Lotto, s'intenderà anche aggiunto il termometro dell'ufficio della Direzione per misurar sempre i gradi della temperatura politica della stagione, nonchè un pendolo esattissimo per seguir bene il corso delle oscillazioni Ministeriali.

TERZO LOTTO

La *Croce di Savoia* col suo scudo, col suo formato *monstre* e colle sue più mostruose colonne nel numero di venti, con tutte le sue aspirazioni, le sue ballate, le canzoni, i sonetti, le anacreontiche ed altre poesie arcadiche in prosa (improvvisate) del professore Ferrara sulla Casa di Savoia, non escluso nemmeno il fardello già preparato dal professore per andarsene, quando avrà finito anch'egli di rendere dei veri servizi alla letteratura politica patria colle sue Egloghe e le sue *Bucoliche* come Giovini.

QUARTO LOTTO

L' *Opinione* con tutte le sue opinioni possibili e nò, conosciute e da conoscersi, pubblicate e da pubblicarsi dal suo Direttore, cioè coi suoi articoli contro Mazzini e in favore della Repubblica Romana, contro il Papa e in favore del potere temporale, contro l'Inghilterra e in favore di lord Palmerston, contro d'Azeglio e in lode di d'Azeglio, tutti firmati dall'autore e scritti a pochissima distanza di tempo, con tutti i



256



ITALIA C. E 1850



ITALIA R. 18 . . .

(Risposta al Fischietto)

premi dati al Giornale per gli importanti servigi da lui resi allo Stato, cioè il mandato di sfratto, i tre sequestri usuali per settimana e la multa di due mila lire e d'un anno di prigionia pronunziata contro Giovinetti in contumacia. Saranno anche ammessi a far parte di questo Lotto come parti integranti dell'*Opinione*, la *Calzetta del Popolo* Giornale ufficiale di Siccardi con tutta la *malva* e la *ciorea* che si raccoglie giornalmente nell'orto di *Gove-ano*, ed il *Fischietto* di Torino con un ricco assortimento di tutte le chiavi della sua bottega, *maschi* e *femmine*, d'ogni qualità di ferro, repubblicano e cosacco, costituzionale e monarchico.

QUINTO LOTTO

Il *Corriere Mercantile*, con tutti i suoi articoli di peso, cioè pesanti, alla Municipale, colla toga d'avvocato del suo direttore, colle comunicazioni di Grendy, coi suoi listini ufficiali sul riso e sulla meliga, sui salumi e sulle merci avariate, compresa una raccolta di tutti i colori da dare al Giornale secondo le circostanze, e un'abbondante provvista d'olio e di sapone per ungerne bene i principi, tutte cose di proprietà del direttore per la parte politica, nonchè un paio di speroni vecchi e una frusta senza *strafunzino* per uso di viaggio del suddetto *Corriere*.

SESTO LOTTO

Il *Risorgimento*, con tutte le sue ricadute, cogli articoli di Briano, e dell'ora sua Eccellenza il Ministro Cavour, colla *Frusta* di Fieramosca, con un assortimento di code moderne senza gruppi, di proprietà dei principali suoi redattori, e coll'apoteosi della famiglia Zebedeo. Come annessi e connessi di questo giornale saranno consegnati all'aggiudicatario del Lotto, anche il *Distruttore del Popolo* e la *Calzetta impopolare* colla zimarra da Professore dei due Direttori di quei giornali, compreso anche il loro staffile, la berretta da pedagogo, il portavoce, i mantici, gli istrumenti da fiato e tutti gli altri ferri del mestiere, utilissimi per aguzzare la forza acustica di qualunque giornalista e per agevolare la *trasmissione* delle proprie idee. Questo Lotto non trovando compratori, sarà ceduto senza bisogno di *dirvi* a San Martino o alla Questura, che lo pagheranno se crederanno, con qualche piccola somma prelevata dalle spese segrete.

SETTIMO LOTTO

L'*Armonia*, con tutti i suoi disaccordi e le sue stonature, cogli articoli di Gustavo Cavour fratello del degenere Camillo e figlio dell'impareggiabile Benso, colla rugiada di tutti i Frati e Preti di Torino raccolta in una grande ampolla, compreso il battocchio rotto della *Campana* del Cavalier *Baratti* e la grossa pentola in forma di tiara, del Marchese Fabio che con buona licenza parlando, si chiama *Cattolico*.

Qui veramente non sarebbe ancora finito l'elenco di tutti i Lotti del giornalismo Piemontese perchè se ne potrebbero enumerare degli altri, ma siccome ben pensato essi sarebbero pochissimo disposti a presentarsi all'*Asta pubblica*, o a vendersi in qualunque altro modo, anche per burla; perciò la *Strega* finisce qui. Se i lettori vi trovano di che soddisfarsi, comprino. Le offerte possono esser piccole quanto si vuole ed

essa ripete che non vi sarà nemmeno luogo all'aumento della sesta o mezza sesta; le candele saranno corte e di sego onde consumino più presto, e diano meno luogo alla concorrenza. Se qualcheduno dunque vuole servirsi, si presenti pure il giorno dell'incanto.

NUOVE DOMANDE AI SATRAPI DELL'OSPEDALE

Miei dilettissimi Satrapi! Debbo confessarvi una cosa che forse vi recherà meraviglia, ma che pure è verissima. Voi mi avete proprio schiacciato sotto il peso della vostra potente argomentazione. Un emigrato alla vista del Volontario di Lombardia, un Fiscale alla vista d'un Giurato; un Prete alla notizia dell'appello *ab abusu* di Persoglio, non rimangono tanto confusi e mortificati, come rimase la povera *Strega* alla decisiva risposta che voi le deste per tutte le interrogazioni direttevi relativamente a tutti quei figli di Preti, di Frati, di Marchesi, di Tutori, di Curatori ec. ec. che si chiamano bastardi. Corpo di tutti i Satrapi dell'Asia Minore, degli Artabani, degli Ariobarzane ec. che vi hanno preceduto ed insegnato il mestiere, il religioso silenzio che voi avete saputo conservare, mi ha dimostrato che conoscete tutta la forza del concetto di quelle parole *l'alta eloquenza del tacer*, e che non volete mai seguire altra massima. Bravi davvero! Si vede che siete costanti nel tener benturata la bocca, come nell'aver cura dei bastardi e degli ammalati, mandando questi alla Foce e quelli a terminare in Sant'Andrea o ai bagni della Darsena (i quali benchè caldi anch'essi, sono di natura alquanto diversa da quelli d'Acqui che prende d'Azeglio) e meritate ogni elogio. Anzi non solo questo, ma meritate qualche cosa di più, cioè che tutti gli altri imitino il vostro esempio e mostrino in tutto altrettanta perseveranza quanta ne avete voi; la *Strega* perciò che in fatto d'imitare gli esempi buoni non è seconda a nessuno, si dispone a rivolgervi di bel nuovo le seguenti domande (riservandosi a farvene altre e poi altre ancora) per farvi vedere che è ben capace di perseverare nell'interrogarvi, finchè voi non le rispondiate, come voi lo sarete a persistere nel risponderle sempre eloquentemente allo stesso modo, cioè col silenzio.

È egli vero che la sala delle partorienti si trova in un angolo pessimo, inaccencio e forse anche insalubre dell'Ospedale, e che le infelici donne maritate che sono spinte dalla miseria a venirvi a deporre il frutto delle loro viscere, sono trattate con così poca cura e con pochissimi riguardi esse e la loro prole? Con così pochi riguardi diciamo, che si fanno persino dinanzi a tutte loro le più dolorose operazioni chirurgiche che i parti spesso volte male avventurati richiedono, non esclusa la terribile operazione Cesarea, la quale se ha il potere di far raccapricciare alla sua vista qualunque uomo di fibra la meno dificata, non può certo mancare di far la più funesta impressione sopra donne che pel loro sesso e per lo stato in cui si trovano, sono doppiamente suscettibili, e sono facilmente esposte a sconciarsi ed abortire alla sola idea di potersi trovare da un punto all'altro nella stessa necessità di subire il taglio fatale? — Ciò quanto alle partorienti in generale e alle maritate. Quanto poi a quelle giovani partorienti, più infelici che colpevoli, le quali si presentano all'Ospedale per isgravarsi forse del frutto del primo loro fallo pronte a ravvedersi però per l'avvenire se ne avessero il modo; è egli vero che sono esposte alla vista di tutti, degli estranei, degli studenti ec., cosicchè sono per forza costrette a perdere ancora quel resto di pudore che una prima colpa non può mai giungere a cancellare del tutto, e ad accrescere una dose di sfacciataggine e d'impudenza a ciò che forse prima non sarà stato che debolezza? Ed è anche vero che per *indennizzare* delle spese del loro sgravamento l'Ospedale (già la Teoria delle indennità è molto nota a voi altri Satrapi) sono obbligate di buona o di mala voglia a far per due anni la nutrice per conto vostro, dovendo per tal modo preferire di sgravarsi in un letamaio o in una cantina anzicchè sottoporsi al pubblico sfregio e alla privazione della loro libertà, e rimanendo tacitamente incoraggiate ad uno dei più enormi e facili delitti, l'infanticidio? (Continua)

N. DAGNINO, Direttore Gerente